La seconda giovinezza

Sveglia alle sei, caffè, doccia, preparo la lista della spesa, riordino casa, esco.

Rientro, cucino, faccio il bucato, aspetto che rientri il resto della famiglia, si ricomincia a riordinare casa, preparare la cena, sistemare tutto e a nanna.

Tutto questo per anni, nel frattempo i figli sono cresciuti, hanno preso le loro strade, le camerette rimangono ordinate, il silenzio prende il sopravvento.

Finito il caos giornaliero, le urla di chi aspetta il turno per il bagno ed è in ritardo, i vestiti lasciati sparsi ovunque, il menù da ristorante per accontentare tutti, la fretta di dover fare tutto in tempo.

Sveglia alle sei, caffè, doccia, preparo la lista della spesa, riordino casa, esco.

Rientro, la casa è in ordine, mi faccio un caffè e mi rendo conto che mi manca quel caos, mi ero riempita la vita dedicandomi a loro, ora il vuoto fa troppo rumore, non sono pronta ad andare in pensione.

Potrei dedicarmi a quello che amavo fare ma non ne avevo il tempo.

Quante volte mi innervosiva il fatto di non poter fare le mie cose, ora che posso però non mi sembrano più così attraenti.

Ho passato un paio di mesi cercando cosa fare e rimandando a domani, intanto la vita scorre.

Vedevo solo due scelte, deprimermi pensando al passato o riprendere in mano la mia vita ricominciando da zero.

Ho deciso per la seconda.

Ho sempre amato cucinare e devo dire che mi riesce abbastanza bene, cerco su internet le varie tendenze di cucina e deduco che una cucina sana, casalinga, potrebbe essere apprezzata, decido di cercare un piccolo locale dove allestire la mia attività.

Per un caso fortuito un vecchio amico di famiglia che ha un bar in centro, un giorno discutendo mi racconta che vorrebbe aprire una piccola cucina per la pausa pranzo, gli confido i miei progetti e lui subito entusiasta decide di farmi partecipe.

Un inizio un po’ stressante, ai primi progetti mi assalì la voglia di lasciar perdere pensando alla mole di lavoro nel cucinare per tante persone, la voglia era forte ma la paura che fosse più un desiderio e che non avessi la capacità di poter gestire il tutto, mi bloccarono.

Diedi voce ai miei dubbi parlandone con il mio amico, lui mi rassicurò dandomi la fiducia e così partimmo con il progetto.

Sono passati quasi otto mesi, la cucina è stata un successo, i clienti sono soddisfatti, ritornano volentieri, quando mi dicono che la mia cucina gli fa pensare casa mi sento piena di orgoglio, fiera di essermi messa in gioco, contenta di non aver mollato.

Sveglia alle sei, caffè, doccia, sistemo casa, vado a lavorare.

Ritorno a casa stanca ma felice, mi sento fortunata di poter vivere la vita che mi sono scelta.